



Domenica 21/11/2021

Anno 22 N° 12

Vita parrocchiale

Foglio settimanale della Parrocchia Beata Vergine Assunta San Giorgio su Legnano

Recapiti: don Antonio Parroco: tel 0331-401051; fax 0331 412482
don Nicola: 339 2160639/Suore:0331 402174/d. Angelo: 0331 401570
www.parrocchiadisangiorgio.com/ info@parrocchiadisangiorgio.com
RADIO SOTERA (parrocchiale) FM HZ 89,100 collegata con
RADIO PUNTO (San Vittore Olona) FM HZ 88,150

Orari apertura chiesa 7.00 - 12.00/ 15.00 - 18.30
www.parrocchiadisangiorgio.com

ANNO PASTORALE 2021-22
UNITA LIBERA LIETA
La grazia e la responsabilità di essere Chiesa



PREPARETE LA VIA DEL SIGNORE

Orari S. Messe "provvisorio Covid19": 17.30 vigiliare/08.00/09.30 (ragazzi iniziazione cristiana e genitori)/11.00/17.30 vespertina
Orari Confessioni: Ogni giorno dopo le Sante Messe/Sabato 8.30-10.30 don Angelo/ 10.30-11.30 don Nicola/15.30-17.00 Parroco

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 21 novembre 2021 SECONDA DI AVVENTO

Lunedì 22 s. Cecilia, vergine e martire
h 8.30 Maggi don Mario

Martedì 23 Feria
h 8.30 Zanotti Andrea

Mercoledì 24 B. Maria Anna Sala, vergine
h 8.30 Di Gasparro Errico/Colombo Rosalba e Truzzi Romano/coniugi Beltramea/Tosi coniugi Binaghi/Pinciroli/Boldoni Giulio e Lenna Antonia/Moneta Carlo

Giovedì 25 Feria
h 8.30

Venerdì 26 B. Enrichetta Alfieri, vergine
h 8.30 Colombo Mara Grazia/Mezzenzana Ada

Sabato 27 Sabato
h 17.30 Mezzenzana Mario e Teresa/
Venegoni Carla/Candiani Antonietta e Fornara Luigi/Candiani Giovanna/Rabolini Virginio/Croci Pietro/Prandoni Pierina/Croci Teodolinda/Croci Filippo/Mecenero Maria/Belloni Giuseppe/Ciulica Amadeus/Morelli Carla e Bruno/Parini Tina e Gianfrance/Lenna Andrea/Morelli Giuseppe/Anorini Adriano e coscritti 1937

Domenica 28 TERZA DI AVVENTO

h 8.00
h 9.30
h 11.00 Pro popolo
h 17.30 Pia e Vittorio/Sciocco Ambrogio e Iole/Angelo/Erminia/Imelde/Sonia/Bono Alfonso/Losa Giuseppe

LA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA Mc 1,1-8

L'invito del Battista non perde mai la sua attualità. Il Signore che cerca di entrare nella nostra vita e nelle nostre città, trova una strada irta di ostacoli, di deviazioni, di semafori ostinatamente rossi. Tutti impedimenti antichi e nuovi che si addensano con il passare del tempo, anche perché a volte ci sembrano innocui. Il fatto poi di conoscere a memoria queste parole del profeta non ci garantisce affatto, anzi può illuderci di non averne bisogno. Occorre quindi riprendere l'arte del levare, del togliere. Ci sono macerie da rimuovere, immondizie nelle strade del cuore, tanto fango che rallenta il cammino verso l'incontro col Signore che viene.

San Paolo invita a non perdersi d'animo per le sue tribolazioni perché "sono gloria vostra". Che cosa significa questo? Una cosa molto semplice: quando vediamo che qualcuno cammina sulla strada della santità e che fa fatica e soffre ma è costante, questo non ci deve far scoraggiare sul cammino della santità ma, anzi, ricordarci che è possibile. Noi siamo chiamati a guardare i santi della porta accanto per vedere che è possibile veramente essere santi. Essere credenti è un cammino impegnativo però risulta possibile per la nostra vita perché altri, accanto a noi, lo fanno. Questo può darci solo fiducia: la strada che gli altri percorrono, può essere percorsa anche da noi. Quando in montagna vedo qualcuno arrivare a un punto che mi sembra irraggiungibile significa che c'è un sentiero per arrivarci, quindi se mi metto a cercarlo, lo posso trovare. San Paolo ci suggerisce di camminare tutti nella santità guardando chi è più avanti di noi perché ci indica la strada.

TEMPO DI AVVENTO

Sono sei settimane in cui intensificare di più la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio. In chiesa trovate due sussidi:

Libretto di preghiera per le famiglie con i ragazzi dell'Iniziazione cristiana: "VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI"
Libretto di preghiera per tutti: LA PAROLA DI DIO OGNI GIORNO.

Ogni sera alle 20.32 l'Arcivescovo introdurrà la preghiera sul tema della speranza da alcuni luoghi significativi della Diocesi.
Potrai seguire sul digitale terrestre 195

Oltre la celebrazione domenicale puntiamo anche sulla Messa feriale almeno qualche volta durante la settimana.

La Domenica pomeriggio alle 16.45 in chiesa proposta di preghiera, di silenzio e adorazione.

Questo è anche il tempo per vivere il Sacramento della Riconciliazione
Dalla **SECONDA DOMENICA DI AVVENTO (21 novembre)** troverai in chiesa il materiale per la **BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE**
In questo tempo puntiamo anche sulla **SOLIDARIETA'** sostenendo progetti proposti dalla Caritas diocesana (Brasile/Kenya/Zambia) usando la cassetta posta in mezzo alla chiesa.

**OGGI, TERZA DOMENICA DEL MESE,
CINQUE PER MESE**
del Progetto Caritas.

Ricorda anche che puoi sempre portare in chiesa viveri a lunga conservazione per sostenere famiglie in difficoltà economiche.

Domenica prossima ospiteremo
SCARP DE' TENIS
Il mensile della strada

INIZIAZIONE CRISTIANA

INCONTRI GENITORI E RAGAZZI

28 Novembre ore 9:30 incontro IC 4° Anno (Selementare) IN CHIESA per i genitori e i ragazzi
28 Novembre ore 15:00 incontro IC 3° Anno (4elementare) in ORATORIO per i genitori e i ragazzi
INVITO SPECIALE A VIVERE LA S.MESSA
animeranno e saranno protagonisti nelle domeniche di avvento i vari gruppi che invitiamo
05/12 INVITO SPECIALE A TUTTO il 1°anno 9.30

12/12 INVITO SPECIALE A TUTTO il 3°anno 9.30.
ore 11. S. MESSA DI NATALE DEGLI SPORTIVI

19/12 INVITO SPECIALE A TUTTO il 2°anno alle 9.30 e
INVITO SPECIALE A TUTTO il 4°anno alle ore 11

AL TERMINE DI OGNI MESSA SPECIALE DI AVVENTO L'ORATORIO VERRÀ APERTO PER INCONTRARCI E RIVOLGERCI UN SALUTO, PER UN CAFFÈ E PER CONOSCERCI!

Percorso di 1° e 2° Media (2009 - 2010)
DALLE 15:30 L'ORATORIO È APERTO
SPECIALMENTE PER LE MEDIE

26 Novembre Venerdì L'INCONTRO è dalle 17:30 alle 18:30

Percorso per la Professione di Fede 3 Media (2008)

26 Novembre Venerdì Ore 20:50 in ORATORIO.

Percorso ADO (2005-2006-2007)

SPECIALE: LUNEDÌ 22 NOVEMBRE A PARABIAGO INCONTRO E VEGLIA D'AVVENTO CON TUTTI GLI ANIMATORI E ADOLESCENTI DEL DECANATO
Venerdì 26 Novembre Ore 20:50 in ORATORIO

SPECIALE 18/19enni (2004-2003) e giovani

1) Incontro di DECANATO:

domenica 21 Novembre a NERVIANO, Oratorio Maria Madre.

TESTIMONIANZA della sorella di CHIARA CORBELLA PETRILLO

ore 15:30 - segue messa insieme e di aperitivo.

2) Ritiro SPIRITUALE in preparazione al Natale
27/28 Novembre. Info e iscrizioni chiedere a don Nicola

I vescovi: ogni vita, all'inizio o alla fine, sia custodita

"Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione", sottolineando che, come per le proteste dei no-vax, anche "il diritto all'aborto" e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente" nascono "da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti".

Spagna: gli propongono l'eutanasia ma lui, affetto da SLA, è un influencer amante della vita

La vicenda che ha riguardato Jordi Sabaté Pons, giovane di Barcellona affetto da SLA, sta facendo discutere in Spagna. Un'assistente sociale gli propone l'eutanasia nel caso rimanesse paralizzato e non autonomo.

Lui, incredulo, denuncia su twitter l'accaduto.

«Che bella società che stiamo creando. Oggi è venuta a trovarmi un'assistente sociale. Mi ha chiesto quale fosse la mia volontà nel caso un giorno mi ritrovassi attaccato ad una macchina o fossi costretto ad alimentarmi artificialmente.

Ossia così come lo sono ora. Non era cieca.

Poi mi ha offerto l'eutanasia. Uno schifo»

A scriverlo sul suo account Twitter è Jordi Sabaté Pons un giovane spagnolo che da sette anni soffre di sclerosi laterale amiotrofica, malattia neurodegenerativa caratterizzata da paralisi muscolare progressiva. Sui social si definisce un "attivista e youtuber; da sette anni con la SLA, malattia mortale senza cura. Non posso muovermi, parlare, mangiare né bere e respiro con difficoltà. Amo la vita".

Tuttavia nonostante la malattia invalidante e degenerativa il giovane di Barcellona, sposato con Lucia, è un grande comunicatore e amante della vita. Conta quasi 80mila followers su Twitter e ventimila utenti iscritti al suo canale YouTube dove tiene interviste che chiama "interviste coi miei occhi". È infatti attraverso gli occhi che riesce a scrivere e parlare coi suoi follower e interlocutori. Così spiega lui stesso: «È così che comunico con voi, grazie a dei raggi infrarossi che leggono il movimento dei miei occhi e mi permettono di utilizzare una tastiera virtuale per scrivere e grazie a un riproduttore di voce per parlare». La sua simpatia, l'ironia e soprattutto l'autoironia sono ormai note a followers e amici che saluta sempre con "un abbraccio con le ciglia".

Jordi Sabaté si è pubblicamente esposto contro il progetto di legge di eutanasia e ha avviato delle campagne chiedendo di approfondire la ricerca sulla SLA. Uno dei suoi ultimi appelli al mondo politico recitava così:

«Governo spagnolo, partiti d'opposizione, partiti politici in generale. Noi malati di SLA siamo obbligati a morire e non abbiamo aiuti per vivere. È questa la crudele realtà. Abbiamo bisogno di aiuto, per favore!».

La Spagna è diventato il sesto paese del mondo a legiferare sull'eutanasia e il terzo a legalizzare le due modalità: l'eutanasia diretta e il suicidio assistito. Tuttavia non è stata approvata alcun piano per le cure palliative.

In occasione dell'approvazione della legge, Jordi disse: **«La priorità dovrebbe essere investire tutte le risorse sociali ed economiche nei malati affinché non debbano vedersi obbligati a chiedere aiuto per morire».**

A questo ragazzo, modello di speranza e – come direbbero oggi – di resilienza, hanno bussato alla porta gli assistenti sociali per chiedergli se la sua volontà fosse di morire accedendo al nuovo programma di eutanasia, pratica finalmente legale in Spagna.

(continua in quarta pagina)

BENEDIZIONE IN OCCASIONE DEL SANTO NATALE

È disponibile in chiesa la **BUSTA** che contiene i sussidi per partecipare alla Benedizione delle famiglie che faremo attraverso la radio (FM HZ 89,2) nella festa dell'Immacolata alle h 11.45.

Lettera di presentazione

Schema della preghiera per la benedizione

Rappresentazione del S. Natale

Bocchetta di acqua benedetta

Ritira la busta per la tua famiglia ma portala anche ad altre famiglie vicine o persone che non possono ritirarla.

La stessa busta, se desideri, la potrai utilizzare per far pervenire in parrocchia la tua offerta natalizia. Grazie.

Per le famiglie dell'Iniziazione cristiana che desiderano la benedizione devono consegnare alle catechiste il modulo compilato fatto pervenire attraverso i ragazzi.



La Chiesa italiana e la sindrome di Peter Pan

E' la tesi che don Armando Matteo, sottosegretario alla Congregazione per la dottrina della fede, sviluppa nel suo recente libro "Convertire Peter Pan. Il destino della fede nella società dell'eterna giovinezza", Ancora 2021). Da leggere assolutamente.

Don Armando, partiamo dal titolo del libro: perché "convertire Peter Pan"? Tu scrivi di ritenere un'assoluta necessità altrimenti c'è il rischio che "Peter Pan converta noi credenti"...

"Peter Pan" è, a mio avviso, la cifra perfetta di quella rivoluzione straordinaria capitata all'universo degli adulti e delle adulte dell'Occidente. Nel giro di pochi anni, essi hanno sperimentato la possibilità di un'esistenza più lunga, meno frustrante, meno soggetta al lavoro faticoso, con maggiori confort, cibo, salute, occasioni di divertimento e di viaggi. E ancora con tantissime potenzialità e libertà che i nostri avi neppure potevano lontanamente sospettare. Nello stesso tempo questa nuova condizione li ha portati a reinterpretare il senso dell'umano sul metro della giovinezza.

Essi, infatti, credono ad una sola cosa e cioè che, fuori dalla giovinezza, non c'è salvezza per l'umano. In questo modo, tuttavia, mandando alla malora il tratto generativo e generazionale proprio della specie. Per questo, alla fine dei conti, noi adulti siamo sempre di più autoreferenziali e intransitivi. Ed il punto è che oggi Peter Pan – noi adulti, in soldoni – non solo non vuole più crescere, ma di fatto non fa più crescere nessuno.

Con incredibile precisione evita di assumere la pur minima postura adulta, quella che servirebbe ai nostri cuccioli per crescere. La Chiesa non può stare a guardare un tale "disastro". E per intervenire deve accettare che Peter Pan ha messo radicalmente in crisi il suo sistema di trasmissione della fede e il suo modello di annuncio del Vangelo. E deve fare presto. Cambiando tutto quello che è necessario cambiare per provare a "convertire Peter Pan". Il rischio, infatti, è che, prendendo e perdendo ancora tempo, Peter Pan convinca gli uomini e le donne di Chiesa che è "il fare come si è sempre fatto" l'elisir della eterna giovinezza della fede!

Ancora una volta insisti sulla mancanza dell'adulto. Perché nella Chiesa abbiamo così poca coscienza di questo fatto oggettivamente inconfutabile?

La prima ragione è che gli adulti siamo tantissimi. Il nostro Paese soffre di ciò che si chiama "degiovanimento". Negli anni Cinquanta del secolo scorso, ogni genitore aveva più figli, al presente ogni figlio ha più genitori! Ed è sempre difficile cogliere i cambiamenti che avvengono sulla propria pelle, ancora di più quando la stragrande maggioranza della popolazione vive tali cambiamenti. Questo vale anche per quegli adulti che presiedono alla vita della Chiesa. Peter Pan non è fuori di noi. È dentro di noi. La seconda è più importante ragione è che il sistema economico che ci governa fa di tutto per difendere l'innocenza di Peter Pan.

Che male c'è, per gli adulti, a volersi vestire, pensare, vivere, sognare, impegnarsi da giovane? Che male c'è se pesi 70 chili e vuoi metterti comunque i leggings? E se fai vedere i calzini o le caviglie e hai già 60 anni suonati? Peter Pan è la leva dell'economia oggi: i suoi affetti e i suoi affari vanno a braccetto. Pensiamo a quanto denaro, quanti interessi, quanta passione circola per quei tipi che in pantaloncini danno calci ad una palla di cuoio, ormai ogni giorno della settimana!

Non mi pare sia roba degna di una specie che si chiamò *sapiens sapiens*, non almeno ai livelli raggiunti oggi. In più sono decenni che la Chiesa continua a pensare e ad occuparsi del mondo dei giovani e dei ragazzi senza tenere conto del fatto che vivono a strettissimo contatto con un mondo adulto. Ora questo mondo adulto andrebbe pure conosciuto perché di fatto condiziona il destino buono delle nuove generazioni (possibilità di credere in Gesù, inclusa). Brevemente, non esiste un'attitudine ecclesiale di pensare il mondo degli adulti. Mettiamoci la rapidità della svolta del postmoderno e la frittata è fatta. Quando gli uomini di Chiesa parlano del mondo sembra che stiano raccontando qualcosa del giurassico.

Ti soffermi sulla provocazione (e la realtà) del segno delle chiese ancora semivuote. In che modo rischiano di essere parabola del cristianesimo prossimo?

Le chiese semivuote erano in realtà semivuote anche prima della pandemia da covid-19 che ci ha colpito. Noi le vedevamo piene, ma erano piene sostanzialmente di anziani e di piccoli. Allora non riuscivamo a vedere gli adulti e le adulte che già mancavano. Ed in verità è questo il vero vuoto del cristianesimo oggi. Ci manca una parola per gli adulti, una prassi di dialogo con gli adulti, un modo di essere e di parlare da credenti in grado di intercettare il cuore degli adulti.

Il quale nel frattempo è sempre più ad immagine e somiglianza di Peter Pan. Paradossalmente, poi, le chiese potrebbero restare ancora semivuote, anche quando (ed è cosa che non possiamo non sperare) quelli che ora non le frequentano (gli anziani e le anziane) per la paura del contagio o per aver assunto l'abitudine di seguire on line ed in tv le liturgie ritorneranno in presenza. Il seggio vacante dell'adulto di oggi non sarà colmato senza una vera e propria rivoluzione missionaria e pastorale da parte di noi credenti, di noi che ancora ci stiamo.

Tu rifiuti l'idea che esistano ancora – come sostiene Le Chevalier – "credenti non praticanti". Perché?

Come provo a spiegare nel libro, penso che sia l'ora di storicizzare quella categoria. Essa era buona per indicare situazioni del passato che oggi si danno sempre più raramente. Mi riferisco a quelle situazioni di oggettiva conflittualità tra l'esistenza delle persone e l'appartenenza alla vita ecclesiale (la scelta del partito comunista, per esempio, una convivenza pubblica, un tradimento noto ed altro ancora). Coloro che si trovavano in queste situazioni erano portati a sentirsi quasi stigmatizzati dalla *societas christiana* e dunque a tenere per sé l'eventuale professione di fede cristiana. Mantenere in vita quella categoria è oggi più che pericoloso. Rappresenta l'alibi perfetto per ritardare la scelta della conversione missionaria e pastorale. Pensiamo a chi non pratica come ad uno che comunque crede: appunto ad un credente che semplicemente non pratica! Il trionfo di Peter Pan racconta di un'altra verità. *(continua dietro)*

(dalla pagina precedente)

Dreher parlava di "opzione Benedetto". Tu in modo suggestivo parli invece di "opzione Francesco". Cosa intendi?

È tempo di mettere in pratica quello che da otto anni e mezzo ci raccomandava papa Francesco e che io ho riassunto con questa formula dell'"opzione Francesco". Basta con ritirate sull'Aventino da cristiani depressi e risentiti. Basta con atteggiamenti gattopardeschi con piccole spulciatine alla siepe senza zappare a fondo il terreno del nostro giardino ecclesiale. Scegliamo Francesco! Per prima cosa, questo implica che dobbiamo accettare che il nostro non è un mondo che cambia, ma è un mondo che è già cambiato e che dunque siamo di fronte a rivoluzioni dell'umano che mettono in crisi gli assetti del passato e aprono a sfide inedite. Il postmoderno non è un raffreddore di mezza stagionale. In secondo luogo, dobbiamo accettare con serenità che non si dà più qualcosa come un "inconscio cristiano collettivo" al quale poter fare riferimento per il nostro annuncio del Vangelo.

La grammatica dell'umano che oggi vive è fortemente estranea (quando non addirittura contraria) alla grammatica di fondo del Vangelo. Ed è pure fortemente sostenuta dai processi economici che governano il mondo. Quei processi che dicono a Peter Pan che va tutto bene e che non c'è nessun male a non voler crescere e ad impedire di crescere ai suoi figli. Per questo, nel nostro impegno di evangelizzazione non siamo più avvantaggiati da nulla. Si deve incominciare proprio dall'inizio: dal dire chi è Gesù e le ragioni per le quali proprio oggi è sommamente umano credere in lui. Dobbiamo andare da Peter Pan, fissarlo negli occhi e provare a svegliarlo. Da ultimo, dobbiamo cambiare l'attuale regime pastorale. Noi continuiamo a dare risposte a domande che nessuno ci pone più, perché nessuno si pone più. Insomma, noi continuiamo a porgere il buon cibo del Vangelo in un modo che non attrae più nessuno. E la situazione è tale che non possiamo rattoppare il regime pastorale ereditato. Va cambiato radicalmente, nella linea trasformazione delle parrocchie in luoghi in cui chiunque possa incontrarsi con Gesù e innamorarsi di lui.

Insisti sulla necessità di cambiare radicalmente la pastorale. Cosa e come immagini?

Quello che immagino e che mi auguro è che, grazie al nostro lavoro di invenzione pastorale, chiunque nel mondo possa sapere che le nostre parrocchie sono luoghi dove si incontra Gesù e si rischia di cambiare vita. Si rischia di lasciar andare Peter Pan per sempre. Oggi la gente neppure sa per cosa servono le parrocchie e i preti e i vescovi... In vista di questo lavoro di trasformazione della pastorale, ritengo che si dovranno ridurre il numero delle parrocchie, si dovranno ridurre il numero delle messe (la domenica in particolare).

Ancora: si dovrà "abolire" l'attuale sistema del catechismo, delle feste di prima comunione e di cresima, si dovrà insistere sulla conoscenza del Vangelo, sull'iniziazione del pregare, sulla pratica della carità. E tanto altro ancora come provo ad esemplificare nell'ultima parte del libro. Ma soprattutto ci tengo a dire che si dovrà lavorare per ridare al cristianesimo la sua nota specifica: la nota della gioia. Quella che nasce e rinasce ogni volta che ci si incontra con Gesù. Da tempo i ragazzi e i giovani, passandoci accanto e pur solo annusandoci, si chiedono se siamo cristiani perché depressi o se siamo depressi perché cristiani. Così non va! Cantiamo davvero canti nuovi al Signore! Rivestiamoci a festa, direbbe Bernanos!

Dare volto e forma ad un cristianesimo nuovo.

Il cammino sinodale in che modo può aiutare a muoversi così?

Ogni giorno prego per papa Francesco e per questo cammino sinodale della Chiesa italiana che mi ha dato la fede. E esso è una splendida occasione per fare tutto quello che in questi anni non abbiamo fatto, immaginando più o meno semioscientemente che le cose sarebbero tornate come ai bei tempi passati. Ed è bello poter avviarci dentro questo cammino con le parole che papa Francesco ha usato nell'avviare il cammino triennale del prossimo Sinodo dei Vescovi, cui pure è intrecciato il nostro cammino sinodale.

Citando Congar, papa Francesco ci ha detto che dobbiamo cercare una Chiesa diversa, non un'altra Chiesa. E la diversità dovrebbe consistere proprio in questo: che, grazie al cammino sinodale, quella italiana possa essere una Chiesa capace di quello che oggi non le riesce più. E le non riesce più di fare nuovi cristiani e nuove cristiane. Questo è il volto del cristianesimo nuovo che ci serve. E' il cristianesimo di uomini e donne talmente appassionati e innamorati di Gesù che sanno accendere nei cuccioli che vengono al mondo, oggi e domani, il fuoco della fede, il fuoco della speranza, il fuoco della carità.



"Oggi ho comprato **AVVENIRE** perché occorre dare sostegno a chi fa vero giornalismo e non ti riempie solo di inutili inserti. Bravissimi a tutti e come sempre bravo a Nello Scavo".

(Continua dalla seconda pagina)

Un clamoroso autogol per i promotori dell'eutanasia che vengono ora additati come insensibili e incapaci di capire chi avevano realmente davanti: un giovane affetto da una grave malattia ma allo stesso tempo pienamente realizzato e innamorato della vita. Un uomo che offre un messaggio completamente opposto rispetto a quello veicolato da coloro che vogliono spalancare le porte alla possibilità di farla finita innanzi a malattie del corpo e della psiche (come insegnano quelle legislazioni che aprono alla possibilità di eutanasia a causa di sofferenza psichica ritenuta insopportabile).

Non è però difficile leggere in questo episodio come la cultura della morte, incarnata da posizioni ideologiche lontane anni luce dalla antropologia cristiana, non guardi realmente in faccia all'uomo, ai suoi desideri e alle sue aspirazioni. Come ha recentemente affermato il presidente della CEI Bassetti: «È necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire. Ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali». Lo stesso cardinale Bassetti ha ribadito l'incompatibilità tra la cultura dello scarto e la cultura della vita «che è prima di tutta una cultura dell'amore, della gioia e del prendersi cura degli altri».